

1235



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**ANKARA AMB**

Protocollo Arrivo MAE00725432021-05-27  
Classifica NON CLASS. CONTROLLATO  
Urgenza URGENTE

Protocollo 1235 Data 27 MAGGIO 2021

**Assegnazioni** DGUE - UFFICIO VII

**Visione** CONT - SERVIZIO AFFARI GIURIDICI CONTENZIOSO TRATTATI / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO II / DGAP - UFFICIO IX / DGAP - UFFICIO VII / DGAP - UFFICIO VI / DGAP - UFFICIO X / DGAP - UNITA' AMERICA SETTENTRIONALE / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GABI - UFFICIO RAPPORTI CON IL PARLAMENTO / ISLAMABAD AMB / ISPE - ISPETTORATO GENERALE / ISTANBUL CONS GEN / IZMIR CONS / KABUL AMB / KHARTOUM AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MIN SVILUPPO ECONOMICO - UCD / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / STAM - SERVIZIO STAMPA / AMBASCIALE EUROPA / AMBASCIALE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIALE PAESI G20 / SOTTOSEGRETARI DI STATO

**Diffusione** LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/NN/6T

**Oggetto** MIO INCONTRO CON INVIATO SPECIALE USA PER LA LIBIA AMB. NORLAND E CON AMB. USA SATTERFIELD: LIBIA, AFGHANISTAN, RAPPORTI USA - TURCHIA.

Riferimento

Redazione CARPINTIERI

Firma GAIANI Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 27/05/2021 - 09:08:50

**Sintesi** Valutazione USA non negativa dell'attuale postura turca in Libia, con enfasi su soluzioni per il ritiro dei mercenari e sulla necessita' di mantenere Ankara ancorata al processo di stabilizzazione. Fase cruciale del dialogo con queste Autorita' sulla crisi afghana, soprattutto per il ruolo che Ankara potra' svolgere a seguito del disimpegno militare NATO. Valutazioni sul rapporto Russia-Turchia e su quello USA-Turchia nel teatro siriano. Malgrado perduranti e per alcuni versi crescenti attriti, Washington sembra riconoscere in Ankara un interlocutore strategico nel contesto regionale.

Testo

In occasione della missione effettuata ad Ankara dal nuovo Inviato Speciale USA per la Libia, Ambasciatore Richard Norland, questo Ambasciatore statunitense David Satterfield ha ospitato un pranzo in formato quint. Focalizzato soprattutto sulla Libia, l'incontro ha fatto emergere anche numerosi spunti d'interesse, sia in riferimento alle crisi siriana e afghana, che in relazione alla lettura USA dell'attuale fase del rapporto tra Ankara e Mosca. Esso ha inoltre consentito una disamina del complesso mosaico delle relazioni USA - Turchia. Riporto di seguito i principali punti emersi, uniti ad alcuni sintetici elementi di considerazione.

### 1. LIBIA

Le valutazioni tratte da Norland a seguito dei suoi incontri con il Vice Ministro degli Esteri Sedat Onal e il Capo dell'Intelligence Hakan Fidan si presentano come non negative in merito alla corrente fase della politica libica di Ankara e la considerazione generale e' che la Turchia manterra', nello scenario attuale, un approccio tutto sommato costruttivo nel solco degli sforzi internazionali di pacificazione nazionale nel Paese. Gli interlocutori turchi avrebbero condiviso, anche alla luce dei contatti avuti recentemente in Egitto, una valutazione positiva sul percorso che dovrebbe condurre

alle elezioni, pur confermando gli interrogativi sulla praticabilita' di rispettarne strettamente il calendario. Partendo dall'assunto della crescente insofferenza della popolazione libica per l'ingombrante presenza di truppe straniere e della impossibilita' per gli stessi libici di ottenerne da soli l'allontanamento, il principale punto discusso con queste Autorita' sarebbe la ricerca di una disponibilita' turca alla progressiva rimozione, a determinate condizioni, dei mercenari siriani inviati da Ankara a sostegno della Tripolitania, su cui questi interlocutori avrebbero mostrato segnali di apertura. Nello schema delineato da parte statunitense, l'ottenimento di tale assicurazione da parte turca consentirebbe di aumentare la pressione su Mosca per un - idealmente simultaneo - ritiro dei combattenti irregolari del gruppo Wagner, interrompendo cosi' il circolo vizioso di "autogiustificazione" utilizzato da Russia e Turchia. Piu' attenuato invece il giudizio sulla presenza di elementi regolari dell'esercito turco con funzioni di addestramento e supporto al GUN, che potrebbe ottenere una maggiore accettazione a livello internazionale se inserita in un "framework" piu' ampio con la contestuale presenza di forze di altri Paesi con analoghe funzioni addestrative. Del resto, anche nella valutazione USA (e in linea con le posizioni di rilevanti esponenti libici, Msg. Amb. Buccino n. 1210/2021), la presenza di forze straniere - regolari e irregolari - sui fronti contrapposti costituisce un problema che non puo' essere risolto dalla popolazione libica, troppo debole e divisa. Una maggiore collaborazione con Ankara su questo dossier, come anche su quello delle migrazioni, a cui a Washington si guarderebbe con crescente attenzione, e' quindi secondo Norland imprescindibile, ed andrebbe ricercata anche attraverso un riconoscimento dei dividendi economici che la Turchia si attende di ricevere per il suo impegno nella difesa di Tripoli. La stabilizzazione della Libia sarebbe inoltre, secondo Norland, obiettivo condiviso di Turchia ed Egitto ed uno dei principali driver dei recenti tentativi di disgelo tra i due Paesi, fortemente sostenuti da parte americana.

Sul piu' generale processo politico l'attenzione e' adesso rivolta alla corrente riunione del LPDF, con l'elemento cruciale che rimane lo svolgimento del processo elettorale entro la prefissata data del 24 dicembre. Se da un lato occorre procedere senza indugi nel richiedere ai libici ogni sforzo per il rispetto di tale impegno, occorre allo stesso tempo prendere atto delle rinnovate criticita', si inizia quindi a parlare di soluzioni di compromesso quali, ad esempio, quella di tenere entro l'anno una delle consultazioni, spostando l'altra (probabilmente le presidenziali) al 2022. Nelle valutazioni di Norland, l'approccio tipicamente transazionale adottato da Dabaiba (un uomo d'affari "come se ne sono gia' visti alla guida di importanti paesi", un possibile riferimento allo stesso Trump) potrebbe favorire l'emersione di soluzioni di compromesso, ma le principali sfide per il Primo Ministro del GUN sarebbero adesso costituite dagli scontri di potere interni alla compagine governativa e tra figure apicali del mondo economico libico (egli ha in particolare citato il difficile rapporto di Mustafa Sanallah con Mohamed Oun, nuovo Ministro per il Petrolio e il Gas). Norland ha infine espresso l'auspicio che il nuovo Inviato Speciale del Segretario Generale ONU per la Libia Jan Kubis svolga un ruolo maggiormente proattivo. Nelle sue considerazioni "e' giusto parlare con tutti", ma vi sarebbe adesso la necessita' che Kubis si mostri in grado di formulare proposte operative e di esercitare quindi maggiori pressioni su tutti quegli attori, sia del contesto libico (egli ha in particolare ricordato Aghila Saleh) che della comunita' internazionale (menzionata la postura "opaca" di Abu Dhabi), che si trovano a proprio agio con l'attuale status quo e che costituirebbero il principale freno alla reale pacificazione del Paese.

## 2. AFGHANISTAN

La crisi afghana costituisce in questa fase il dossier di maggiore concertazione turco-statunitense (previsti anche questa settimana consultazioni mil-to-mil ad Ankara). Come segnalatomi dall'Ambasciatore Satterfield, Washington guarderebbe con favore alla disponibilita' e alla determinazione turca a restare nel Paese, soprattutto

per il ruolo che la Turchia sarebbe destinata a giocare nel garantire la sicurezza dell'aeroporto internazionale di Kabul, infrastruttura strategica non solo per la presenza nel Paese del personale diplomatico e militare, ma anche per l'afflusso di aiuti umanitari e per i flussi commerciali. Su tale questione il negoziato procederebbe speditamente, il Presidente Erdogan avrebbe dato luce verde e i talebani sembrerebbero poter accettare la presenza turca. L'idea che avrebbero in mente gli americani sarebbe un'intesa che dovrebbe evitare ogni esplicito riferimento alla NATO e potrebbe basarsi su una procedura semplice di natura bilaterale, ad esempio uno scambio di lettere. Da parte statunitense la priorità sarebbe quindi in questa fase spingere i Paesi partner a preservare e mettere in sicurezza infrastrutture e servizi di carattere strategico (citato, oltre all'aeroporto di Kabul, anche un ospedale gestito dalla Norvegia) che possano garantire una presenza internazionale, attesa da ultimo delineata dal recentissimo non paper USA sul burden-sharing per il mantenimento della presenza diplomatica internazionale in Afghanistan (Msg. Amb. Varricchio n. 2228/2021).

### 3. SIRIA

Nel fare stato delle costanti frizioni con Ankara sul supporto alle SDF da parte statunitense, tornate sotto i riflettori di questi media dopo la recente visita l'Acting Assistant Secretary Hood nel Nord Est siriano (Msg. Amb. Varricchio n. 2188/2021), l'Ambasciatore Satterfield ha comunque voluto evidenziare il ruolo cruciale che la Turchia è destinata a rivestire nel trasporto e distribuzione dell'aiuto umanitario, su cui pesa la nota questione del prossimo rinnovo della risoluzione in CDS sull'aiuto cross-border. Egli ha quindi richiamato la ragione della perdurante presenza USA nel Nord del Siria, ovvero il contrasto a Daesh, e l'assenza di ogni "hidden agenda" di natura energetica o per la creazione di zone d'influenza permanenti. Con l'occasione Satterfield ha fatto stato di un chiaro messaggio che da parte USA sarebbe in questi giorni stato veicolato a più livelli a Mosca circa da un lato l'inaccettabilità della strumentalizzazione dell'aiuto umanitario e dall'altro in merito alla decisa reazione che seguirebbe ad eventuali - ulteriori - interferenze russe nelle aree attualmente sotto il controllo USA.

### 4. RAPPORTI RUSSIA - TURCHIA

Nelle valutazioni di Satterfield, le relazioni tra Ankara e Mosca si troverebbero ad uno dei punti più bassi della loro storia recente. Egli ha commentato come Ankara sia in particolare rimasta scontenta dalla postura assunta da Mosca in occasione del recente conflitto in Nagorno Karabakh dove, nonostante il profilato ruolo giocato da parte turca, Putin abbia infine imposto la propria "pax" senza tenere in debita considerazione i desideri e le attese di Ankara. Da allora, vecchi irritanti sarebbero riemersi insieme a nuove frizioni, ed il blocco russo dei voli (e quindi dei flussi turistici) verso la Turchia, la mancata fornitura del vaccino Sputnik e, soprattutto, la recente escalation di toni in relazione al supporto turco all'Ucraina e alla possibile revisione della Convenzione di Montreux (Mio n. 953/2021) sarebbero evidenze di un rapporto sempre più complesso e deteriorato. Tali tensioni potrebbero, nella visione di Satterfield, esplodere proprio nel teatro siriano, ove Mosca appare ben cosciente della reazione a catena (soprattutto in ambito di pressione migratoria e quindi nel rapporto UE - Turchia) che potrebbe essere causata da una nuova offensiva nel Nord Ovest del Paese.

### 5. PROSPETTIVE DEL RAPPORTO USA - TURCHIA

Il previsto incontro Erdogan - Biden del 14 giugno è confermato, malgrado le evidenti asperità di un rapporto bilaterale partito male ed ulteriormente deterioratosi con il riconoscimento USA del genocidio armeno e l'escalation retorica legata alla crisi israelo-palestinese. I miei interlocutori si attendono in quella occasione un confronto franco, in cui da parte turca si insisterà con ogni probabilità su talune questioni qui ritenute chiave (sostegno a PYD/YPG, sistema S400) mentre Biden

fara' probabilmente riferimento al deterioramento del quadro interno in ambito diritti umani e stato di diritto. Secondo l'Ambasciatore Sutterfield, dall'incontro si cerchera' di far emergere una piu' ampia visione di matrice strategica che, nell'affrontare, oltre alle crisi regionali (Libia in primo luogo), anche il piu' complesso quadro delle minacce russe e cinesi, potrebbe far emergere rilevanti elementi di convergenza. Un appuntamento peraltro definito ieri da Erdogan come "l'avvio di una nuova era nelle relazioni USA - Turchia".

#### CONSIDERAZIONI

La complessita' e progressiva stratificazione di questioni irrisolte (e di difficile soluzione) ha reso le relazioni USA - Turchia sempre piu' "tossiche" e tormentate, con l'avvento dell'Amministrazione Biden che ha anche portato in superficie taluni irritanti in parte accantonati durante l'era Trump, o comunque gestiti in passato attraverso il rapporto personale instauratosi tra Erdogan e l'ex Presidente USA. Dopo un iniziale, e qui drammaticamente vissuto, silenzio, Washington sembra adesso determinata ad un riavvio dell'interlocuzione con Ankara. Ne sono soprattutto dimostrazione l'intensificazione dei contatti bilaterali, ad un livello che appare progressivamente aumentare (e' qui attesa oggi per consultazioni con il vice Ministro Sedat Onal la Vice Segretario di Stato Wendy Sherman) e su dossier (Libia, Afghanistan) su cui il contributo di Ankara appare vieppiu' determinante. Difficile prevedere quali saranno gli sviluppi di tale rinnovato dialogo, l'erratico quadro interno e l'imprevedibilita' di questa leadership rendono difficili esercizi di previsione. Da un lato pero' la Turchia - e soprattutto la sua economia - ha in questo momento assoluto bisogno di una distensione con Washington (e con l'UE), dall'altro i piu' recenti segnali lanciati da parte statunitense appaiono evidenziare una crescente consapevolezza USA del ruolo che Ankara si e' ormai ritagliata nel contesto regionale.